

LiberoMilano

Pusher scarcerato «Così il Candia diventa la nuova Rogoredo»

Sconcerto per la notizia che il marocchino che gestiva lo spaccio in zona è già libero. «Assurdo dover fare noi le ronde». **Interviene il Coisp**

segue dalla prima
GIGIA PIZZULO

(...) Eppure il 31enne è incensurato. È dunque è stato scarcerato dopo 24 ore. Insomma, neppure il tempo di tirare un sospiro di sollievo per l'esito della vicenda, che era già libero di andare ovunque volesse. Nonostante fosse stato fermato in flagranza di reato. Nonostante la situazione di rischio per il quartiere.

«Non è possibile che sia stato trattato per poche ore», dice arrabbiato un signore seduto al bar vicino al parco giochi per bambini, «spaccia, è senza fissa dimora, non ha un lavoro e noi dobbiamo star qui a far le ronde per evitare che i nostri ragazzi cadano nella rete di questi disgraziati».

C'è rabbia e incredulità tra la gente. Lo ribadiscono i cittadini del quartiere residenziale di Corso Lodi, preoccupati per le siringhe rinvenute vicino alle siepi dell'asilo, sul ciglio della strada, nei parchi Nervesa e Candia e lei via Longanesi, Nervesa e Scheiwiller, avevano presentato pluchi così di esposti e segnalazioni. Ai quali era seguita puntuale e capillare un'attività di monitoraggio e controllo da parte della polizia di Stato

DOPO LA SCARCEAZIONE DEL PUSHER CLAN

«Il parco Candia diventa la nuova Rogoredo dei to»

Esplode la rabbia dei residenti. Coisp: soggetti altamente pericolosi liberi di circolare. La Lega: è assurdo che i cittadini debbano

to del commissariato Mecenate fino appunto all'arresto del 27. I cittadini le hanno impresse ancora certe immagini: «Abbiamo cominciato a notare un gran via vai e la presenza di tanti tossicodipendenti, si buccavano nel bagno pubblico che ora è stato chiuso dal Comune», dice Silvia, che ha un figlio di 17 anni e una di 12 e quindi molto preoccupata per la sicurezza dei suoi ragazzi, «purtroppo siamo abbandonati a noi stessi. La vendita della droga avviene alla luce del sole, davanti ai minorenni e nelle vicinanze delle aree giochi, probabilmente difficili da monitorare». «In 20 anni ho visto un peggioramento drastico», rac-

conta Paola, «è ora di riprendere in mano il quartiere. Molti operatori commerciali hanno chiuso e troppe famiglie hanno deciso di spostarsi altrove». «Se andiamo avanti di questo passo quando arriverà la stazione sarà anche peggio» chiosa Fausto che di mestiere fa il netturino e di siringhe in giro ne vede parecchie. «Davanti al nido di Colletta la situazione è intollerabile», aggiunge Fioriana, «nei giorni scorsi all'uscita c'erano individui accucciati nelle siepi a drogarsi, incuranti del resto del mondo se ne stavano tranquilli davanti al cancello del nido. Abbiamo chiamato il 112, chiesto e richiesto al Municipio

pio 4 di intervenire, quanto meno per tagliare le sterpaglie». «La cosa inconcepibile è che sono sempre i cittadini a scendere in piazza per farsi ascoltare», dice il consigliere leghista del Municipio 4, Davide Ferrar Bardile, «il Comune dovrebbe prevenire tali fenomeni, soprattutto nei luoghi pubblici frequentati da bambini e persone anziane, il parco Candia ne è un esempio, manca la videosorveglianza, l'apertura e la chiusura dei cancelli non viene rispettata, si riqualifica una zona ben conosciuta per lo spazio (Scalo Romana) e non si pensa a mettere in sicurezza la parte circostante sapendo, tra l'altro, che nelle

«Questi soggetti», spiega Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, «sono altamente pericolosi per la società poiché continuano a "vendere morte" quasi indisturbati. Episodi di questo genere continuano ad avvenire perché la Polizia, anche nei confronti di chi si macchia di reati gravi come spaccio o rapina, deve limitarsi a fare una denuncia a piede libero, rimettendo immediatamente in libertà il denunciato». Poi puntualizza: «Noi stessi siamo vincolati ad alcune norme dello Stato e ci troviamo in difficoltà nel difendere sia i cittadini che noi stessi. È avvilente lavorare per il bene comune senza poter effettivamente portare a termine il nostro compito assicurando alla giustizia questi criminali. Sono anni che come sindacato ci battiamo per far sì che chi commette reati violenti non debba poter accedere a sconti di pena o a forme alternative alla detenzione in carcere, perché la pericolosità sociale di alcuni soggetti mette a rischio la comunità».

